

Denuncia dell'Associazione medica Usa
Il farmaco costoso vale
come quello «povero»
Ma la casa farmaceutica
lo nasconde per 6 anni

La casa farmaceutica americana Knoll è stata accusata di aver bloccato per sei anni una ricerca che dimostrava l'efficacia di sostanze alternative a più buon mercato del proprio ormone tiroideo sintetico. Lo afferma uno studio pubblicato dal Journal of the American Medical Association («Jama»), che secondo gli osservatori potrebbe far crollare il quasi-monopolio della Knoll sul mercato (circa 600 milioni di dollari) dell'ormone sintetico. La casa attualmente controlla l'85 per cento di quel mercato. Secondo lo studio, lo sviluppo del farmaco alternativo avrebbe potuto far risparmiare 356 milioni di dollari annui ai circa otto milioni di americani dipendenti dal farmaco prodotto dall'azienda, farmaco che regola il metabolismo in caso di carenza della tiroide.

La storia è raccontata da Drummond Rennie, uno dei direttori di Jama. Rennie spiega che «Nel 1987, la casa farmaceutica Flint Laboratory aveva incaricato la ricercatrice Betti J. Dong dell'Università della California di realizzare una ricerca su Synthroid, un farmaco contro l'ipertiroidismo. L'idea era di comparare questo farmaco con altri tre farmaci generici».

Si è convinti che i dati finali confermeranno che il Synthroid è superiore. Senonché, sorpresa. Dopo tre anni di lavoro si scopre che in realtà i farmaci generici valgono quanto il blasonato (e molto più caro) Synthroid. Quindi, perché vendere un prodotto più caro quando gli altri sono equivalenti? A quel punto, però, la Flint Laboratory è stata acquistata dalla Boots Pharmaceutical. E i dirigenti di questa società non ne vogliono sentire parlare.

Così, scrive Jama, «iniziano un'energica campagna di discredito nei confronti dello studio», si cerca di impedire la pubblicazione, si parla di lavoro malfatto, si interviene persino sulle gerarchie universitarie, che decidono di mettere in campo due investigatori. I quali, però, non trovano proprio nulla da ridire sullo studio.

Nell'aprile del 1994, la redazione di Jama riceve il manoscritto della Dong. Nel manoscritto si spiega che la ricerca è stata finanziata dalla Boots. Il manoscritto viene accettato per la pubblicazione e un abstract inizia a girare nel mondo scientifico annunciando la pubblicazione nel numero del 25 gennaio 1995. Ma il 13 gennaio, arriva una lettera della

Dong che ritira l'articolo «per impedire - dice - azioni legali della Boots Pharmaceuticals contro l'Università e i ricercatori». L'articolo viene sospeso. Nel frattempo la Boots viene acquistata dalla Knoll e dopo qualche tempo, un dirigente della società, Gilbert Mayor, scrive a Jama per spiegare che pubblicherà i risultati della ricerca della Dong in un articolo in cui si contesteranno i risultati stessi e si dirà che il Synthroid è superiore ai farmaci meno cari. L'articolo comparirà su «American Journal of Therapeutics», diretto dallo stesso Gilbert Mayor. A quel punto, su sollecitazione di Jama interviene la Fda, l'agenzia federale per il controllo sui farmaci, che accusa la Knoll di violazione delle norme federali. La Knoll è costretta a lasciare via libera alla pubblicazione della ricerca della Dong. E così Jama può finalmente rendere noti i risultati. Risultato finale: una figuraccia per la Knoll e un invito di Jama alle autorità accademiche: «Sostenete di più i vostri ricercatori, quando lo sponsor delle loro ricerche vuole bloccare la pubblicazione di risultati sfavorevoli agli interessi industriali».

Romeo Bassoli

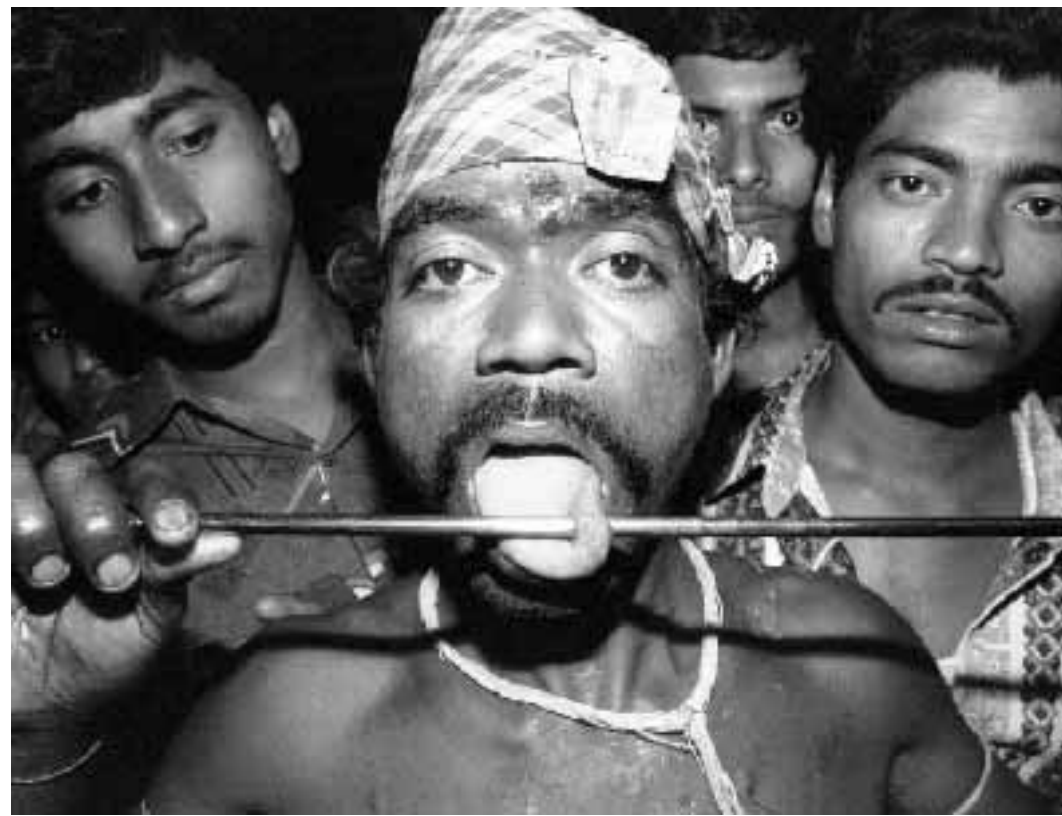
Anestesia al feto ma non alla madre

I medici dell'ospedale universitario di Bonn sono riusciti, per la prima volta nella storia della medicina, ad anestetizzare un feto di sei mesi attraverso il cordone ombelicale, mentre la madre rimaneva sveglia. Al piccolo, il cui gruppo sanguigno era incompatibile con quello materno, è stata poi effettuata una trasfusione sanguigna. In analoghi interventi i medici avevano sempre anestetizzato anche le madri: una pratica che rende però difficile controllare gli effetti dell'operazione sul feto.

Uno studio americano mostra i risultati positivi ottenuti con l'uso di false pillole

L'effetto placebo continua anche a distanza di molti anni

La scoperta effettuata su un gruppo di pazienti affetti da ingrossamento della prostata che con l'assunzione del farmaco inattivo non sono guariti, ma non hanno più accusato i sintomi.



Un indù si perfora la lingua senza (apparentemente) provare dolore durante una festa di villaggio in Bengala: un effetto placebo?

Shaw/Reuters

La sostanza «che vuol piacere»

Le osservazioni degli studi sul cosiddetto «effetto placebo» in epoca moderna hanno inizio nel 1945, quando il medico statunitense Pepper puntualizza la necessità di affrontare criticamente il fatto che «la somministrazione di un placebo sembra far parte delle funzioni biologiche di un medico», superando il comprensibile imbarazzo degli operatori sanitari. Il termine «placebo» deriva dalla prima persona singolare del verbo latino «placere» che letteralmente significa piacerò, ma da intendersi come «che vuol piacere».

L'effetto placebo, sulle cui caratteristiche la scienza ufficiale non è ancora in grado di dare delle spiegazioni certe, non dura poche ore non si esaurisce nemmeno con l'ingestione di 20 pasticche, ma può durare per anni. Uno studio ha infatti scoperto che delle pillole di farina usate per testare un farmaco utilizzato nei casi di ingrossamento della prostata, erano così efficaci che alcuni uomini volevano continuare a prenderle anche dopo che il test era finito da due anni.

I medici hanno da tempo verificato che molti pazienti si sentono meglio solo per il fatto di sapere che sono ben curati. Di solito il placebo - una sostanza che non contiene alcun principio attivo - viene utilizzato per testare i farmaci. Quando i ricercatori devono verificare l'efficacia di un nuovo prodotto, dividono i pazienti in due gruppi. Al primo viene somministrato il principio attivo, al secondo zucchero, farina o acqua distillata. Naturalmente, i componenti del cosiddetto gruppo di controllo

non sanno assumere placebo.

Il nuovo studio, condotto in 28 centri canadesi, ha coinvolto 613 pazienti con problemi di prostata, ad ognuno dei quali è stato dato o un farmaco a base di finasteride o il placebo. «Una delle cose che abbiamo notato - afferma il dottor Curtis Nickel, professore di Urologia all'Università Queen di Kingston, nell'Ontario, e direttore dello studio - era che i pazienti continuavano a stare bene con il placebo, tanto è vero che alcuni di essi non volevano smettere di prendere le pillole». È per questo motivo che Nickel e altri medici hanno deciso di tenere sotto osservazione i 303 uomini ai quali erano state date pillole di farina.

Il fatto è che questi non si sentivano meglio, ma stavano realmente meglio. Mentre l'ingrossamento della prostata può causare un flusso debole di urina, quella di questi uomini fluiva veramente più veloce nel misuratore computerizzato. Tuttavia, mentre le prostrate trattate

con la finasteride si riducevano più del 21 per cento, le prostrate trattate con placebo aumentavano in media dell'8,4 per cento.

«Si tratta di un fatto importante - afferma William Jarvis che si occupa di placebo da 25 anni in qualità di professore di medicina preventiva all'Università di Loma Linda in California e presidente dell'Associazione nazionale contro le frodi in Sanità - poiché il placebo non ha cambiato il corso della malattia, ma solo uno degli indicatori».

Il dottor Nickel ha reso noti i risultati della sua ricerca martedì scorso al congresso dell'Associazione degli urologi americani a New Orleans. Il medico ha detto che gli effetti del placebo erano migliori su chi aveva una prostata piccola o normale, rispetto a chi ce l'aveva grande. Dal momento in cui il finasteride riduceva la prostata, questa lavorava meglio negli uomini con la prostata grande. L'urologo ha inoltre detto che adesso vuole prescrivere estratti di erbe a quei

pazienti che insistono nella richiesta del trattamento, ma i cui sintomi non sono, a parere del medico, tali da richiedere l'uso di farmaci costosi.

«In passato - dice Nickel - non ho mai prescritto un farmaco nel quale non credevo. Adesso ho le prove, specialmente nel caso della prostata, che i prodotti omeopatici funzionano veramente, per lungo tempo e nella maggior parte dei pazienti».

Non è dello stesso parere il professor Jarvis. «Ritengo che già la gente - afferma - abbia più fiducia negli estratti di erbe di quanta ne dovrebbero avere. È un'industria che essenzialmente non rispetta gli standard di sicurezza per il consumatore che la gente si aspetta dalla medicina». Ciò nonostante a William Jarvis non dispiacerebbe prescrivere pillole di farina se non fosse che il servizio sanitario americano da 15 ha smesso di pagare per il placebo.

Liliana Rosi

Bambine obbligate a diete feroci dalle madri

Madri anoressiche, o magre per convinzione di essere così più attraenti, sottoalimentano sistematicamente i figli per paura che diventino grassi. Vittime di questa follia soprattutto le bambine dai 9 anni, che le madri ritengono più portate al successo sociale se «snelle» e abituate fin da piccole a diete feroci. La conseguenza è che i figli sono più magri e più bassi della media. Lo afferma uno studio presentato alla Conferenza annuale sui disordini alimentari svoltasi a Londra. Con una generosità quantomeno discutibile, il professor Gerald Russell, del Maudsley Hospital di Londra, autore dello studio sostiene che «queste madri non abusano dei figli. Queste madri sono affettuose e molto preoccupate per la salute dei figli. Ma dobbiamo assicurarci un accesso alla prole, per misurarla e pesarla e seguirla, con gentilezza e tatto». Nove donne anoressiche, e con figli di peso e statura inferiore alla media, nelle interviste con Russell hanno rivelato che per paura di farli ingrassare tenevano sotto controllo l'alimentazione dei figli fino a tutta l'adolescenza con frigorifero vuoto, divieto di mangiare dolci o arrivando a vietare il bis di ogni piatto anche quando mangiavano con acqua le papine dei neonati, e in un caso una donna ha riferito di avere comprato due banane per nutrire la famiglia per una settimana. Se le madri venivano ricollocate in ospedale e i padri diventavano responsabili dell'alimentazione, i figli sistematicamente ingrassavano. Ma questo accadeva anche con le madri che semplicemente ritenevano che le bambine magre potessero avere successo in società.

SICUREZZA, SOLIDARIETA', LAVORO PER L'ITALIA DELLE CITTÀ!

Giovedì 24 aprile alle ore 21
Massimo D'Alema
 in diretta via satellite
 da Piazza del Popolo
 di Ravenna



*
 SATELLITE: INTELSAT 602 63° EST
 FREQUENZA: 11.515 Mhz
 POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE
 DURATA DEL COLLEGAMENTO:
 DALLE ORE 21.00 ALLE 23.00

*
 IL CANALE SARÀ ATTIVO
 CON BARRE DI COLORE PER
 LE PROVE TECNICHE
 DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00
 DI MERCOLEDÌ 23 APRILE

PER INFORMAZIONI
 TEL. 06/6711440 - 0544/281611

*
 Il collegamento satellitare
 è possibile attraverso un normale
 ricevitore di tipo analogico
 (diametro m. 1,2 - 1,8) che si può
 acquistare o noleggiare
 presso qualsiasi installatore di
 antenne TV o nei negozi di Hi-Fi.